

*Moriamo pel re nostro Maria Teresa*, corsero alle armi; il loro esempio fu elettrica scintilla che scosse, agitò gli altri popoli dell'Austria, e un migliore avvenire affacciavasi alla principessa.

E veramente il momento era supremo; perduta la Slesia e la Boemia, l'Elettore di Baviera, già assunto il titolo di Arciduca d'Austria, era il 24 gennaio 1742 coronato imperatore col nome di Carlo VII, e troppo tardi sarebbe venuta l'insurrezione dell'Ungheria per salvare l'Austria, se l'invasione fosse stata ben condotta ed i franco-bavari avessero marciato direttamente a Vienna. Ma quel sentimento di gelosia e di diffidenza tanto comune nelle alleanze ne arrestò i progressi, e dopo un mese di esitanza gli eserciti si volsero alla conquista della Boemia.

Le cose cominciarono a volgersi più favorevoli a Maria Teresa. Federico teneva una politica oscillante e subdola non seguendo altra norma che i proprii interessi, la Turchia osservava scrupolosamente il trattato del 1739; la guerra svedese, eccitata dagl'interessi francesi, contro la Russia, non era coronata di buon successo; la caduta del ministro Walpole in Inghilterra che avea dato a questa vent'anni di pace e di corruzione politica, procacciò all'arciduchessa i sussidii inglesi, e, a persuasione del gabinetto di s. James, quelli altresì degli Stati d'Olanda. Carlo Emanuele di Sardegna, temendo nel totale abbassamento dell'Austria rimanere schiavo di Francia, univasi a quella, e rinforzavala in Italia contro i gallo-ispani. Nè tralasciò Maria Teresa di tentare nuovamente i Veneziani rappresentando al loro ambasciatore a Vienna Andrea Cappello il pericolo d'Italia per l'ambizione francese e specialmente di Elisabetta di Spagna che vi cercava un regno pel suo se-